

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

16° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 25 MAGGIO 1993

Presidenza del Presidente ZECCHINO

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE	Pag. 2, 9, 11
ALBERICI (PDS)	8, 9
COSTA, sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica	4
LOPEZ (Rifond. Com.)	10

I lavori hanno inizio alle ore 16.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è della senatrice Alberici e di altri senatori. Ne do lettura:

ALBERICI, NOCCHI, PAGANO, BUCCIARELLI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che sono da tempo attivi gli organi di governo della Terza università di Roma, di seguito denominata Roma III;

che per l'anno accademico 1992-93 gli studenti iscritti alle facoltà di lettere, architettura, economia, ingegneria e scienze di Roma III sono quasi 8.000;

considerato:

che solo l'assenza di opzioni da parte dei docenti de «La Sapienza» ha impedito l'attivazione dei corsi di studio delle facoltà di giurisprudenza e di scienze politiche;

che diversamente da quanto previsto dalle norme vigenti non è stato ancora assicurato il trasferimento a Roma III del 50 per cento dei posti di ruolo di professore e di ricercatore vacanti presso «La Sapienza» alla data di pubblicazione del decreto ministeriale istitutivo del terzo ateneo;

che «La Sapienza» non ha adeguatamente pubblicizzato i termini e le modalità per l'esercizio dell'opzione da parte del personale amministrativo e tecnico e che addirittura avrebbe respinto, senza fornire la minima motivazione, circa l'80 per cento delle domande di opzione spontaneamente presentate da detto personale;

evidenziata la situazione di disagio e, talora, di incertezza e impossibilità che stanno vivendo i docenti di Roma III a proposito dell'utilizzazione dei propri fondi di ricerca;

considerato inoltre:

che con riguardo alle questioni del diritto allo studio e soprattutto del reperimento di sedi e strutture edilizie i rapporti tra Roma III e «La Sapienza» appaiono sempre più difficili ed incapaci di fornire soluzioni tempestive ed efficaci;

che con riguardo alle questioni del diritto allo studio e soprattutto del reperimento di sedi e strutture edilizie i rapporti tra Roma III e comune, provincia e regione appaiono sempre più inadeguati a favorire soluzioni tempestive ed efficaci;

constatato, infine, che anche dal versante proprio della competenza ministeriale Roma III sta registrando disattenzioni e ritardi che nei fatti ostacolano e vanificano i suoi sforzi,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo sui fatti richiamati in premessa;

quali atti od interventi intenda tempestivamente promuovere affinché venga data completa e rapida attuazione al decreto istitutivo di Roma III, assicurando così a quest'ultima le condizioni minime indispensabili per lo svolgimento delle sue finalità e funzioni didattiche e scientifiche;

in particolare, cosa intenda fare:

per l'immediato trasferimento da «La Sapienza» a Roma III dei posti vacanti di professore e di ricercatore, nonché di locali, laboratori, infrastrutture e risorse anche finanziarie ormai di pertinenza del nuovo ateneo di Roma;

per il rispetto delle opzioni manifestate dal personale tecnico ed amministrativo;

per la rapida attivazione dei corsi di studio delle facoltà di giurisprudenza e di scienze politiche;

infine, per assicurare in tempi rapidi una sede dignitosa ed adeguata a Roma III.

(3-00532)

Sullo stesso argomento è iscritta all'ordine del giorno anche un'interrogazione del senatore Lopez. Ne do lettura:

LOPEZ. - Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. - Premesso:

che dallo scorso novembre è entrata in funzione la terza Università di Roma;

che delle facoltà inizialmente previste non sono state attivate quelle di giurisprudenza e di scienze politiche per assenza di opzioni di docenti dalle corrispondenti facoltà dell'Università «La Sapienza»;

che, ciononostante, i presidi di queste due facoltà della prima Università di Roma, secondo la normativa del decreto istitutivo della terza Università, fanno «incredibilmente» parte del Senato accademico del nuovo Ateneo;

che gli organici dei docenti presentano notevoli carenze e sperequazioni, soprattutto per le facoltà di nuova istituzione;

che, contrariamente a quanto previsto dal decreto ministeriale istitutivo del terzo Ateneo, non è stato assicurato da parte de «La Sapienza» il trasferimento del 50 per cento dei posti vacanti di professori di prima e seconda fascia e di ricercatori;

che ancora più drammatica è la situazione del personale non docente: alla nuova Università sono state trasferite da «La Sapienza» - escluso il personale già in servizio presso l'ex facoltà di magistero (ora lettere) - appena una ventina di unità;

che il Ministero, per parte sua, non ha ancora decretato la pianta organica provvisoria nè ha effettuato alcuna nuova assegnazione o comando;

che l'Università «La Sapienza» non ha neppure informato il personale tecnico amministrativo dei termini e delle modalità per l'esercizio dell'opzione ed ha comunque respinto circa l'80 per cento delle domande di opzione spontaneamente presentate dal personale

non docente, senza fornire la minima motivazione nè agli interessati nè al Ministero nè alla terza Università;

che per le suddette ragioni la terza Università di Roma non è in grado di garantire un normale funzionamento nè delle strutture amministrative (manca perfino un ragioniere per la predisposizione degli atti contabili) nè delle strutture didattiche e scientifiche;

che, per quanto riguarda il trasferimento di locali, strutture e risorse da «La Sapienza» alla terza Università, non è stato ancora definito nulla e ciò determina, tra l'altro, l'impossibilità, in molti casi, di utilizzare i fondi destinati alla ricerca;

che in compenso, con un'operazione che suscita perplessità e interrogativi, è stato stipulato, a trattativa privata e ad un prezzo esorbitante, un contratto d'affitto per un immobile completamente degradato, recentemente acquisito in proprietà dall'impresa di costruzioni «Salini»;

che l'Università «La Sapienza» e il relativo IDISU non hanno assunto alcuna iniziativa per gli studenti della terza Università, che a tutt'oggi non beneficiano di alcuna forma di intervento,

l'interrogante chiede di sapere se e come il Ministro in indirizzo intenda affrontare i gravi problemi connessi alla delicatissima fase d'avvio della terza Università di Roma e quali provvedimenti intenda assumere perchè lo stesso Ministero e l'Ateneo de «La Sapienza» rispettino le norme del decreto istitutivo della terza Università di Roma, a cominciare dall'assegnazione del personale e delle risorse indispensabili a far sì che il terzo polo universitario della capitale sia qualcosa di più di una pura ipotesi «accademica».

(3-00567)

Se non si fanno osservazioni, le due interrogazioni verranno svolte congiuntamente.

COSTA, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, onorevoli senatori, in risposta alle interrogazioni presentate rispettivamente dalla senatrice Alberici ed altri senatori e dal senatore Lopez, prima di fornire alcune precisazioni concernenti le questioni sollevate desidero svolgere una breve premessa metodologica.

Senza dubbio non sfuggono al Ministero dell'università le problematiche inerenti all'attuazione del decreto ministeriale del 29 ottobre 1991, istitutivo della III Università di Roma, che ha determinato i criteri di attivazione delle facoltà e dei corsi di laurea previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1991, relativo alla approvazione del piano di sviluppo dell'Università per il triennio 1991-93. Certamente si sono incontrate difficoltà logistiche e funzionali, in parte legate - lo si rileva dalle stesse interrogazioni presentate - a situazioni di incertezza riguardanti il personale docente e non docente in organico, in merito alle quali la I Università di Roma non ha ancora fornito risposte esaurienti.

L'istituzione della III Università di Roma aveva, come finalità fondamentale, quella di alleggerire il carico del «mega-ateneo» romano, tant'è che anche l'incardinamento di alcuni docenti nel senato

accademico della III Università dimostra una volontà di collegamento e collaborazione al fine di perseguire uno sdoppiamento di cattedre e di facoltà. In quest'ottica l'istituzione della nuova facoltà di lettere - che ha assorbito e sostituito di fatto la facoltà di magistero della I Università - presupponeva una grande capacità di cooperazione tra le due Università. Forse da questo punto di vista le carenze che si possono rilevare riguardano il mancato rispetto dei tempi.

La seconda premessa, sempre inerente alla questione della III Università, è strettamente collegata ai problemi connessi al programma degli interventi per Roma Capitale nel quale si prevedono specificatamente sia l'istituzione della III Università di Roma che il suo inquadramento urbanistico. La realizzazione dei suddetti interventi sarà effettuata previa redazione da parte del comune di Roma, in collaborazione con la regione Lazio e la provincia di Roma, di uno studio di inquadramento urbanistico di S. Maria della Pietà e di Valco San Paolo-Ostiense, nel quale verranno anche considerate le opportune iniziative in ordine alle infrastrutture (trasporto pubblico) e al programma di deospedalizzazione del complesso psichiatrico di S. Maria della Pietà, ove dovrebbe essere situata la seconda sede della III Università di Roma. L'attuazione di tali iniziative richiederà un accordo di programma a cui dovranno partecipare tutti i soggetti competenti.

Riguardo all'istituzione della III Università e di nuove facoltà e corsi di laurea, il Ministero dell'università - sia pure nel breve periodo d'insediamento del ministro Colombo - sta già svolgendo le opportune verifiche presso i soggetti interessati, sia in relazione alla redazione del prossimo piano triennale di sviluppo dell'università, sia per la valutazione delle reali risorse economiche e di personale disponibili.

Svolte queste brevi premesse, in merito ai quesiti posti nelle interrogazioni presentate desidero precisare quanto segue.

Il decreto ministeriale datato 29 ottobre 1991, istitutivo della III Università di Roma, ha determinato i criteri di attivazione delle facoltà e dei corsi di laurea previsti dal decreto del Presidente della Repubblica del 28 ottobre 1991, relativo alla approvazione del piano di sviluppo dell'Università per il triennio 1991-93.

Per le facoltà istituite presso il nuovo ateneo attraverso lo sdoppiamento delle omologhe attivate presso l'Università «La Sapienza», il decreto ministeriale citato stabilisce l'assegnazione, mediante opzione degli interessati, del personale docente, dei ricercatori e degli assistenti del ruolo ad esaurimento tra gli appartenenti alle medesime facoltà sdoppiate. Lo stesso provvedimento dispone altresì il trasferimento presso la III Università dei posti del suddetto personale vacanti e disponibili, nella misura del 50 per cento nelle facoltà che vengono sdoppiate, e dell'intero corpo docente, unitamente ai ricercatori, costitutivo dell'ex facoltà di magistero, ora facoltà di lettere e filosofia. Tenuto conto che il decreto ministeriale del 29 ottobre 1991 prevede per le opzioni la decorrenza del 1° novembre 1992 - in relazione all'inizio dell'anno accademico - la medesima data del 1° novembre 1992 è stata assunta quale riferimento per la individuazione dei posti liberi e disponibili, il cui 50 per cento doveva essere trasferito alla III Università di Roma.

Per quanto concerne le opzioni del personale docente, esse ammontano ad un totale di 54 unità per la prima fascia e di 74 per la seconda, mentre per i ricercatori il numero complessivo è di 30 opzioni. Il personale docente dell'ex Facoltà di magistero complessivamente trasferito alla III Università di Roma ammonta a 78 unità per la prima fascia, 80 per la seconda, oltre a 120 ricercatori.

Solo recentemente, inoltre, l'Università «La Sapienza» ha fornito i dati relativi ai posti di docente disponibili per il trasferimento alla III Università di Roma alla data del 1° novembre 1992, corrispondenti a 24 posti di professore associato, oltre ai 14 posti di prima fascia e ai 25 di seconda fascia già disponibili presso la facoltà di lettere e filosofia (ex magistero), mentre è ancora in atto la verifica per quelli di ricercatore.

Si precisa, inoltre, che una congrua assegnazione di posti di docente di prima e seconda fascia, atta a garantire il normale avviamento dei corsi di laurea, con riserva comunque di completare l'organico, sta per essere attuata con provvedimento che effettuerà la ripartizione dei relativi posti previsti dal piano di sviluppo dell'Università per il triennio 1991-93, come verrà in seguito evidenziato dal ministro Colombo nell'illustrazione delle sue linee programmatiche. Infatti, in primo luogo si ritiene opportuno riservare, soprattutto attraverso la *razionalizzazione del secondo piano triennale*, le risorse ed il personale disponibili da assegnare alle nuove sedi attivate, completando poi l'organico delle università esistenti al fine di decongestionare quelle più grandi.

Rispondendo al senatore Lopez, con il quale concordo riguardo alle perplessità espresse in merito alle carenze di organico nelle facoltà di nuova istituzione, rilevo che saranno poi le competenti autorità accademiche a valutare autonomamente le esigenze di copertura degli insegnamenti, ad attribuire i posti ai vari corsi di laurea, ad individuarne le discipline e infine a decidere se dare o meno inizio ai corsi.

Per quanto riguarda l'attivazione dei corsi di studio delle facoltà di giurisprudenza e di scienze politiche, si fa presente che, ai sensi dell'articolo 4, comma terzo, del decreto ministeriale del 29 ottobre 1991, la competenza relativa è attribuita ai consigli delle corrispondenti facoltà dell'Università «La Sapienza»: ciò in quanto non ci sono state opzioni di docenti, e sono in corso di trasferimento unicamente due posti di professore di seconda fascia per la facoltà di scienze politiche. È quindi evidente che l'attivazione presuppone una congrua assegnazione di posti di docente. Questo Ministero assicura il proprio interessamento in questo senso, una puntuale verifica delle possibilità reali ed anche un'eventuale relazione in questa sede sulle verifiche e sulle compatibilità esaminate.

Per quanto concerne, infine, il personale tecnico e amministrativo, si fa presente che è in corso di emanazione il decreto ministeriale di trasferimento dei posti di organico ricoperti dal personale in servizio presso la soppressa facoltà di magistero dell'Università «La Sapienza», trasformata in facoltà di lettere e filosofia presso la III Università. Tale provvedimento ministeriale non ricomprende i posti relativi al personale in servizio presso il corso di laurea in psicologia della citata soppressa facoltà di magistero, in quanto questo corso di laurea è stato

trasformato in facoltà di psicologia presso la stessa Università «La Sapienza»; vi sono ricompresi, invece, i posti di organico del personale che ha effettuato l'opzione ai sensi dell'articolo 6 del citato decreto ministeriale, talchè il numero complessivo dei posti di personale tecnico ed amministrativo interessati al trasferimento presso la III Università di Roma ammonta attualmente a 137 unità.

Le funzioni di direttore amministrativo sono affidate in reggenza (rispondo a una domanda specifica che ci è stata fatta) alla dottoressa Iolanda Semplici, direttore amministrativo dell'Università di Siena, coadiuvata dal primo dirigente dottor Ferdinando Palange dell'Università «La Sapienza».

Appare opportuno altresì sottolineare le iniziative del Ministero relative alle esigenze di edilizia universitaria, iniziative che, pur nella generalità delle situazioni a cui si rivolgono, favoriscono tuttavia quelle università statali istituite in attuazione dei piani di sviluppo per i trienni 1986-90 e 1991-93 tra le quali figura appunto la III Università di Roma. Carattere prioritario assumeranno infatti gli interventi relativi a dette università tra le tipologie descritte nel decreto ministeriale che, di concerto con i Dicasteri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, è in corso di emanazione. Detto provvedimento è stato predisposto in attuazione dell'articolo 3, comma 1, della legge 23 dicembre 1992, n. 498, secondo cui gli enti assistenziali e previdenziali devono destinare con precedenza assoluta una quota non inferiore al 25 per cento dei fondi annualmente disponibili alla realizzazione o all'acquisto di immobili da destinare alle esigenze di edilizia universitaria, da concedere in uso anche mediante locazione finanziaria agli enti interessati. Inoltre le università, per far fronte ai relativi oneri, possono utilizzare le proprie disponibilità di bilancio ed anche di cassa, nonchè i fondi per l'edilizia, per interventi di completamento di programmi già avviati e di quelli necessari a rendere funzionali i lotti parzialmente realizzati.

A questo proposito vorrei aggiungere che nella nota che ci è stata inviata dal Dipartimento per le aree urbane a proposito dell'accordo di programma in corso di definizione si individuano le aree e gli edifici in parte di proprietà comunale ed in parte della regione ed altre aree che sarebbero destinate (con l'impegno del comune a renderle libere e ad urbanizzarle) all'ubicazione delle sedi delle università. Quello dei tempi è un problema sentito anche dal Ministero, però queste sono le identificazioni secondo l'accordo di programma in via di completamento.

Sarà comunque cura del Ministero garantire la massima collaborazione nei confronti degli altri soggetti interessati per affrontare i problemi della nuova struttura universitaria e per favorirne il decollo, considerata l'importanza che la stessa riveste ai fini del decongestionamento dell'Università «La Sapienza».

Ritengo inoltre che sia giusto dire (anche perchè il Parlamento ha contribuito attraverso il piano triennale all'identificazione di questo terzo polo accademico per Roma) che certamente oggi dobbiamo riguardare le cose alla luce di considerazioni più realistiche dal punto di vista della fattibilità, delle compatibilità di tipo finanziario e della possibilità di verificare l'alleggerimento reale che si otterrebbe nei confronti delle altre sedi in termini di riduzione del numero degli

iscritti. Tutte queste variabili devono essere presenti nel momento dell'attuazione, anche sotto il profilo complessivo della finanza pubblica. Infatti probabilmente l'iniziativa dell'istituzione della nuova università ha avuto luogo in un periodo meno attento a questi risvolti, e pertanto alcune ipotesi per cui le università possono nascere «a costo zero» avrebbero avuto bisogno di una maggiore verifica preventiva, e non *a posteriori*.

Per queste ragioni vi è una disponibilità che il Ministro riconfermerà senz'altro anche all'interno dei piani programmatici che dovranno fare i conti con problemi di disponibilità generale.

ALBERICI. Signor Presidente, desidero ringraziare il Sottosegretario ed il nuovo Ministro perchè hanno voluto dare sollecita risposta a due interrogazioni che io ed il collega Lopez avevamo presentato in tempi lontani e che trattano una questione urgente per i problemi che sono stati richiamati nella risposta del Sottosegretario.

Prendo atto - e ritengo che sia un segno di attenzione e di sensibilità, che apprezzo - della dichiarazione preliminare in merito alla difficoltà anche di predisporre i materiali necessari per dare la risposta alla mia interrogazione. Questo vuol dire che esiste una situazione di grande disagio non solo per il Ministero ma per il modo in cui si applica un aspetto di questo piano triennale che nella passata legislatura Governo e Parlamento avevano messo in cantiere e che proprio a proposito della III Università di Roma aveva trovato valutazioni profondamente discordanti e molte critiche nella stessa sede di approvazione.

Voglio ricordare qui una sola questione, che mi sembra di preliminare importanza, e cioè che la III Università di Roma era nata, nell'intenzione dei proponenti, come uno degli strumenti per tentare di razionalizzare la situazione grave di afflusso e di presenza massiccia di studenti e del corpo elefantico dell'Università «La Sapienza». Era nata con questo obiettivo, ma con un tipo di procedure e di operazioni che (come già in quell'occasione avevo avuto modo di sottolineare), non comportando una differenziazione tra le facoltà che dovevano essere istituite nella III Università e quelle presenti all'interno de «La Sapienza», ma agendo sul meccanismo delle operazioni del corpo docente per l'istituzione di facoltà sdoppiate, mettevano in discussione fin dall'origine la possibilità di essere effettivamente lo strumento che si voleva realizzare.

Per argomentare con le cifre questa mia osservazione dirò che delle sette facoltà che dovevano essere attivate ne sono state attivate cinque in situazioni molto difficili per ciò che riguarda le condizioni logistiche, il diritto allo studio e le operazioni di trasferimento del personale, e due di queste facoltà non sono state attivate per una ragione interna al meccanismo istitutivo della III Università e cioè che il personale docente non ha fatto opzione.

Pongo pertanto una questione: se si ritiene effettivamente di voler utilizzare questo terzo polo come polo di riequilibrio della situazione universitaria a Roma sarebbe il caso di riaprire i termini. A tale questione si può rispondere in un secondo momento. D'altra parte voglio anche sottolineare che, dal momento che il personale non ha

fatto opzione, sarà necessario individuare nel prossimo piano, o eventualmente attraverso altri strumenti, una dotazione organica di personale docente e di personale ricercatore di prima e seconda fascia in grado di rendere effettivamente attive queste facoltà.

La questione è molto delicata; noi intendevamo utilizzare le attuali risorse professionali all'interno dell'Università «La Sapienza», ad esempio, per creare un polo che venisse incontro alle esigenze degli studenti. Praticamente, queste risorse di professionalità (i docenti e i ricercatori) rimangono nell'ambito di quelle facoltà e quindi si apre il problema di nuove dotazioni organiche per la loro attivazione. Pertanto, anche da questo punto di vista il meccanismo dell'opzione e quindi dello sdoppiamento a mio avviso inficia il principio stesso dell'istituzione della III Università. Anche se non pretendo allo stato delle cose una risposta immediata, credo che il Ministero possa valutare l'eventualità di una riapertura dei termini.

Per concludere vorrei sottoporvi un dato abbastanza significativo; l'unica facoltà che è stata di fatto trasferita è stata la vecchia facoltà di magistero che, a differenza di altre facoltà, ha finito per non essere sdoppiata ma trasferita di peso dall'Università «La Sapienza» alla III Università senza possibilità di opzioni. Non si è trattato di un trasferimento fisico, perchè non esistono neanche le sedi, ma solo istituzionale. È cambiata soltanto la titolarità cui fa riferimento la facoltà in questione che adesso ha preso il nome di facoltà di lettere e filosofia.

Nell'analisi dei dati relativi alle matricole di quest'anno si evidenziano alcuni aspetti ridicoli della vicenda: l'unico dato vero e consistente è quello relativo alla facoltà di lettere e filosofia trasferita dall'Università «La Sapienza» alla III Università di Roma.

Quando si trattò di procedere alle operazioni relative al piano istitutivo della III Università ci fu un contrasto in Commissione rispetto al quale però ritenni opportuno fare un'eccezione, pur trattandosi di una procedura discriminatoria rispetto ai diritti previsti dal piano.

PRESIDENTE. Non erano previsti nel piano, se non in forma generica.

ALBERICI. A quanto mi risulta era previsto che la facoltà di magistero si trasformasse in facoltà di lettere e che nel contempo venisse trasferita integralmente al terzo ateneo romano.

Inoltre, è sufficiente analizzare i dati di quest'anno per accorgersi che le matricole della facoltà di lettere e filosofia (che comprende lettere e filosofia, scienza dell'educazione e lingue) sono 1.348, divise nei tre corsi di laurea. È interessante vedere che, per esempio, di queste 1.348 matricole quasi 800 sono iscritte al corso di laurea in scienza dell'educazione mentre le restanti sono iscritte agli altri corsi di laurea. È una facoltà che si contraddistingue per essere molto squilibrata. Inoltre, se si considerano anche le facoltà di architettura, economia e commercio ed ingegneria, si vede che queste non raggiungono neanche i 600 iscritti nel primo anno. Se l'operazione doveva servire a riequilibrare i problemi legati alla congestione dell'Università «La Sapienza», non esito a definirla un fallimento.

Prendo atto dell'impegno dimostrato dal Sottosegretario nell'illustrare la situazione. Dopo aver verificato più approfonditamente le procedure che si vogliono adottare per cercare di porre rimedio al danno che si è realizzato, è auspicabile che la III Università possa corrispondere più compiutamente agli obiettivi per cui è nata.

Un'ultima considerazione riguarda le operazioni inerenti al personale; mi riferisco ai posti relativi ai docenti di prima e seconda fascia e alla previsione di un trasferimento della metà di essi dall'Università «La Sapienza» alle nuove facoltà istituite per sdoppiamento. È necessaria una verifica più approfondita anche su questo aspetto.

Ho appreso or ora (questo mi sembra un passo avanti) che è all'esame un provvedimento di competenza del Ministero. L'Università «La Sapienza» avrebbe dovuto comunicare al Ministero tutti i posti che si fossero resi vacanti, e il Ministero a sua volta avrebbe dovuto trasferire il 50 per cento di questi posti alla facoltà. Mi sembra che questo processo di comunicazione dall'Università al Ministero sia in parte avvenuto in ritardo. La valutazione che si può trarne è evidente; non è interesse di alcuno mettere in contrapposizione gli interessi di due sedi universitarie, anche se è evidente che si manifesta da parte dell'università l'antica tradizione di disattivare i posti per un anno per poi riprenderli al momento opportuno. Pertanto, anche questo aspetto ha costituito un impedimento concreto rispetto agli adempimenti che si volevano attuare.

Vorrei chiedere per il prossimo futuro un incontro relativo ai problemi del personale e alle rispettive dotazioni prima dell'attuazione del piano triennale di cui parleremo in seguito con il Ministro. Più in particolare, per le questioni relative all'Università di Roma, vorremmo che ci fosse la possibilità di avere a disposizione, oltre ai dati che sono stati gentilmente forniti dal Sottosegretario, un quadro preciso delle proposte operative.

Pur essendo stato mantenuto l'impegno del Governo di fornire una risposta, non posso che dichiararmi parzialmente soddisfatta nel merito della risposta stessa in quanto è evidente una difficoltà del Ministero anche solo nel raccogliere i dati attraverso i quali informare la Commissione.

LOPEZ. Mi trovo d'accordo con quanto detto dalla collega Alberici. Intanto vorrei sottolineare anch'io con soddisfazione il fatto che un'interrogazione presentata al precedente Governo trovi una risposta tempestiva da parte del nuovo Governo. La situazione, secondo le informazioni e le cifre presentate dal Sottosegretario, fa riferimento alla facoltà di magistero trasformata in facoltà di lettere e filosofia con un organico rispettivamente di 70, 80 e 120 docenti per le tre fasce a fronte di un organico per le altre facoltà attivate pari a 54, 74 e 30 docenti.

Se si tiene conto di quello che era l'obiettivo di fondo rispetto al quale a suo tempo si era deciso di istituire un terzo polo universitario a Roma, vale a dire la possibilità di alleggerire il carico di studenti e quello complessivo dell'attività nell'ambito dell'Università «La Sapienza», credo che esso sia stato ampiamente mancato.

Naturalmente anche in occasioni come questa si dovrebbe cercare di individuare concretamente eventuali responsabilità. Non ho dubbi

che responsabilità pesanti siano da attribuire al modo in cui l'Università «La Sapienza» ha gestito l'operazione: un'operazione che doveva essere di gemmazione e che in realtà ha assunto i connotati di un'espulsione. Ho sottolineato già nell'interrogazione che si è giunti a vere e proprie forme di sabotaggio da parte dell'Università «La Sapienza». Il personale tecnico ed amministrativo non è stato neanche informato della possibilità di un trasferimento alla III Università di Roma.

Peraltro, mi risulta che l'Università «La Sapienza» non abbia definito alcunchè in merito al trasferimento alla III Università di locali e di risorse. Ciò in molte situazioni paralizza l'attività di ricerca e l'utilizzazione dei fondi ad essa relativi. Si tratta quindi di gravi responsabilità per chi dirige quell'ateneo, e sarebbe opportuno capire in che modo il Ministero intenda intervenire per appurare tali responsabilità. Inoltre, gli studenti iscritti presso la III Università di Roma, certamente pochi rispetto ai 160.000 de «La Sapienza», non hanno beneficiato di alcun intervento, vista la totale disattenzione della I Università e dell'Istituto per il diritto allo studio.

Pertanto, pur prendendo atto con soddisfazione della volontà di impegno manifestata dal Governo, tramite il sottosegretario Costa, non posso esimermi dal sottolineare anche in questa sede la gravità della situazione determinatasi per inadempienze e precise responsabilità.

Voglio infine aggiungere che, oltre al mancato trasferimento di locali, strutture e risorse da «La Sapienza» alla III Università, è stata effettuata una operazione quanto meno dubbia; si è infatti preso in affitto a trattativa privata, e per un prezzo esorbitante, un immobile degradato, le cui ristrutturazioni comporteranno ulteriori spese. Tale immobile poco prima della stipula del contratto di affitto era stato acquistato da un'impresa romana, la Salini, già nota anche per altre operazioni simili.

Essendo a conoscenza della recente entrata in grande stile de «La Sapienza» nel giro di «Tangentopoli», auspico che le operazioni testè citate, menzionate anche nell'interrogazione, siano del tutto estranee a quel tipo di vicenda. Al riguardo, sarebbe forse opportuno che il Ministero si attivasse per gli opportuni accertamenti.

Concludo ringraziando il ministro Colombo per la sua presenza e in particolare il sottosegretario Silvia Costa per la sua puntuale esposizione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento di interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16,40.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA MARISA NUDDA

